SETTIMANA POLITICA

Crisi e avventurismo

C'è voluta un'altra settimana e ci sono voluti altri due turni di consultazioni del presidente incaricato perché si prendesse atto di ciò che tutti sapevano da tempo (cioè dal momento della rinuncia di Fanfani): che — come ha detto l'on. Moro — *« sia difficile pensare ad un centro-sinistra organico »*. Nelle condizioni venutesi a creare, l'insistenza sulla soluzione quadripartita si è totalmente chiarita come espediente per rendere irrisolvibile la crisi, provocare lo scioglimento anticipato delle Camere e tentare la carta avventuristica di uno spostamento a destra del quadro politico. I dirigenti socialdemocratici, con qualche variazione di tono, sono tuttora impegnati in questa squallida manovra.

Il « giorno nero » per Tanassi è stato martedì quando, prima De Martino eppoi La Malfa si sono dichiarati a favore di un « monocolore programmatico »: cioè un governo di soli democristiani che concordi un programma, anche senza il PSDI, se esso rifiuta. Come si ricorderà, Moro aveva parlato di ricercare una qualche soluzione « nell'ambito del centro-sinistra ». Socialisti e repubblicani l'hanno specificamente indicata nel monocolore. E il presidente ha indirizzato il suo tentativo in questa direzione. Ciò ha indebolito la posizione socialdemocratica e di coloro che nella DC la condividevano. Contemporaneamente, l'elaborazione del programma di governo da parte di Moro avviava un « confronto sui contenuti ».

La DC ha affrontato questa fase in una posizione di sostanziale riserbo: ha « incoraggiato » il designato a persistere nel suo tentativo ma non ha fatto pubblico riferimento alla questione della presenza del PSDI nella maggioranza. Tuttavia un esponente doroteo, il ministro Gullotti dichiarava che « non avrebbe senso » vincolare la formazione e la sussistenza del governo all'appoggio socialdemocratico. Era il sintomo che in seno allo scudo crociato si era aperta una disputa attorno ai limiti e alle condizioni del sostegno a Moro.

DE MARTINO — « Convergenza programmatica ».

Le discussioni bilaterali sulla impostazione programmatica mettevano in luce quelli che De Martino ha definito « molti elementi di convergenza » accanto a questioni ancora da perfezionare ma non più discriminanti. Moro era posto da socialisti e repubblicani nelle condizioni di perfezionare il suo documento programmatico con una consistente probabilità di vederlo accettato dal PSI e dal PRI. L'esame di questo documento avverrà nei primi giorni della settimana, mentre il PSDI (in seno al quale si sono levate varie voci ad ammonire di non perdere il contatto con gli altri partiti finora alleati) dovrà decidere se rinunciare alla pregiudiziale quadripartita o distaccarsi dalla maggioranza. Quindi la parola spetterà, per la decisione finale, alla Direzione democristiana. Un esponente socialista ha espresso lo avviso che tutto ciò potrebbe compiersi entro la prossima settimana.

LA MALFA — « Anche senza il PSDI ».

Il paese non ha assistito passivamente agli avvenimenti: è venuta anzi crescendo la protesta contro l'avventurismo di coloro che pervicacemente si sono impegnati per un esito antidemocratico della crisi. La ferma presa di posizione della Federazione unitaria dei sindacati contro le spinte avventuristiche e per misure innovatrici, assieme ai pronunciamenti di organizzazioni sociali di contadini, di esercenti, di artigiani e altre hanno fatto ben intendere che i lavoratori e i ceti medi laboriosi non sono disposti a tollerare vuoti di potere democratico o soluzioni involutive che scaricherebbero su di loro tutti i costi delle difficoltà economiche e incoraggerebbero l'oltranzismo padronale recando nel contempo un grave pregiudizio alla salvaguardia della democrazia. Questo intervento è il segno di una vigilanza che si accentua con l'allungarsi della crisi e con l'accumularsi di fattori preoccupanti e anche torbidi. Perché la scoperta manovra tanassiana non è che la punta emergente di un disegno di forze conservatrici e reazionarie ben più consistenti.

La richiesta di un governo serio capace di affrontare almeno i più urgenti problemi del paese e di seguire un fermo orientamento antifascista ha bisogno, più che mai, di un convinto e tenace sostegno di massa.

Enzo Roggi

NUOVO TURNO ELETTORALE PARZIALE IN DIVERSE ZONE DEL PAESE

DOMENICA PER LE AMMINISTRATIVE UN MILIONE 300 MILA ALLE URNE

Si voterà per il rinnovo dei consigli comunali di Frosinone, Matera, Isernia, Trento e Bolzano e del consiglio provinciale di Avellino - La consultazione riguarderà anche 75 Comuni superiori e 339 inferiori ai 5.000 abitanti - L'attuale situazione politica nei maggiori centri interessati

Domenica 17 e lunedì 18, un milione 346.091 elettori saranno chiamati alle urne per rinnovare 419 Consigli comunali e quello provinciale di Avellino.

Si voterà in cinque comuni capoluogo: Frosinone (25.713 elettori); Isernia (10.424); Matera (28.577); Bolzano (73.999); Trento (63.517) per un complessivo di 202.230 elettori. Per la Provincia di Avellino voteranno 305.806 elettori.

500.750 elettori dovranno rinnovare i consigli di 75 comuni al di sopra dei cinquemila abitanti e 341.595 quelli di 339 comuni, che non superano i cinquemila abitanti.

Ecco una sintesi della situazione, alla vigilia del voto, nei comuni capoluogo e nella provincia di Avellino:

FROSINONE

Oltre 27 mila elettori (13.956 donne e 13.124 uomini) voteranno per il nuovo Consiglio comunale di Frosinone. Nel capoluogo della Ciociaria il PCI è impegnato in una campagna elettorale decisiva per il rinnovamento della amministrazione comunale; la campagna elettorale — che sarà conclusa dal compagno Natta il giorno 15 — è stata centrata sui problemi generali di un mutamento profondo di indirizzi e metodi di governo chiamando in causa, per la scandalosa pratica clientelare e sottogovernativa, il gruppo dirigente locale della democrazia cristiana. I comunisti hanno ribadito la necessità di un profondo ridimensionamento dello strapotere dc, per rispondere alle esigenze nuove sorte nella società frusinate, con la recente nascita nell'ultimo quinquennio, di un consistente e combattivo nucleo di giovane classe operaia. La lista del PCI è stata completamente rinnovata rispetto alle elezioni precedenti: i candidati comunisti sono nella loro maggioranza rappresentanti diretti delle lotte politiche e sindacali dei lavoratori di questi ultimi anni

MATERA

Si vota per normale scadenza del mandato amministrativo. Dal 1969 ad oggi il Comune è stato retto da una giunta DC-PSI; dopo un avvio caratterizzato da qualche segno nuovo (dichiarato antifascismo, appoggio alle lotte operaie) il centrosinistra si è impantanato in una gestione immobilista, clientelare della cosa pubblica senza un legame reale con le forze vive della città che reclamavano cambiamenti radicali nel modo di governare. In effetti i centri di potere sono rimasti tutti in mano al vecchio gruppo legato a Colombo e alla bonomiana: il risultato è che nessuno dei gravi problemi della città è stato affrontato o avviato a soluzione. Il PCI occupa il primo posto sulla scheda elettorale e presenta una lista largamente rinnovata e rappresentativa di tutte le realtà sociali della città.

ISERNIA

Nel capoluogo molisano si torna alle urne per porre fine all'ennesima gestione commissariale provocata dalla DC. Il partito dello scudo crociato detiene la maggioranza assoluta da 22 anni ma non è mai riuscito a dare alla città una amministrazione stabile, seria, onesta. dal 1952 ad oggi c'è stata una sequenza impressionante di sindaci dimissionari e gestioni commissariali. Le elezioni nel capoluogo presentano una novità importante: per la prima volta in una consultazione amministrativa votano alcune centinaia di impiegati (si tratta in tutto di circa duemila nuovi elettori calcolando i nuclei familiari) giunti in città dopo la costituzione della Provincia. Sono state presentate sette liste anche qui il PCI occupa il primo posto sulla scheda elettorale.

AVELLINO

Si vota per rinnovare il consiglio provinciale: andranno alle urne, quindi, gli elettori del capoluogo e di tutti i comuni irpini. Il Consiglio provinciale fu sciolto oltre un anno fa con un colpo di mano della DC avallato dagli altri partiti di centrosinistra.

Il partito di De Mita si era diviso in due tronconi; quando si stavano creando le condizioni per una giunta unitaria in grado di avviare una politica che eliminasse la pratica del clientelismo e della corruzione, gli organi dirigenti della DC intervennero imponendo lo scioglimento del Consiglio. Il PCI si batte perchè la Provincia diventi un organo capace di guidare la lotta delle popolazioni per la rinascita dell'Irpinia sconfiggendo la nuova, grave mistificazione che si vuole consumare ai suoi danni: una falsa alternativa di potere tra De Mita e il suo vecchio protettore, Fiorentino Sullo, passato alle file della socialdemocrazia. L'uno e l'altro, infatti, sono parimenti responsabili della degradazione sociale ed economica in cui è stata precipitata la provincia

TRENTO

Sono 162 i comuni della provincia di Trento dove si voterà per il rinnovo dei consigli comunali. Alle elezioni si giunge nella provincia in una situazione di grave crisi politica provocata dalle lacerazioni, dai contrasti, dagli scandali che hanno attraversato in questi mesi la DC trentina. In tutta la provincia sono molte le liste autonome «civiche», «indipendenti», presentate da gruppi dissidenti dello «scudo crociato» locale. Una vera e propria crisi organizzativa, oltrechè ideale e politica, quella DC trentina: ne sia testimonianza il fatto che in Val di Non e a Folgaria, elementi democristiani hanno scelto di presentarsi in liste popolari sostenute da PCI e PSI.

Al comune di Trento i comunisti si presenteranno a queste con l'obiettivo di un risultato elettorale che favorisca un'aggregazione a sinistra sui problemi concreti, che faccia avanzare nello stesso elettorato dc l'esigenza di un nuovo modo di governare. Questo processo di aggregazione ha già ottenuto un primo importante successo nella fase di avvio, con la presentazione di 29 liste con il simbolo del PCI, 10 liste unitarie e di sinistra e 38 liste popolari, che includono anche candidati cattolici.

BOLZANO

Il voto in Alto Adige, non può non essere considerato anche per la sua importanza politica oltre che per quella amministrativa. E' ben vero che tre quarti della popolazione è di lingua tedesca ed è questo un elettorato che segue motivazioni che spesso si staccano da quelle più generali, proprio per il prevalere a volte del «cemento» etnico al quale si affida la *Sudtiroler Volkspartei* per conservare il monopolio politico. Tuttavia anche a Bolzano e provincia si notano i segni di un rinnovamento negli orientamenti popolari di cui sono testimonianza alcuni fatti sintomatici; non è certo un caso che a Termeno, Nalles, Appiano, centri noti per un tradizionale «duro» nazionalismo, il PCI-IKP» presenti per la prima volta proprie liste: il fatto che i comunisti abbiano qui una organizzazione e dei candidati dimostra come sia diventata più aperta l'articolazione e la dialettica politica anche in questa zona.

Le manifestazioni del PCI

OGGI

Ala (Trento): Galetti; Bolzano: Galetti; Frosinone: Imbeni; Avellino: Ingrao; Genova: Natta; Roma - Atlantic: Petroselli - C. Ravera; Manfredonia: Reichlin; Alessandria: Terracini; Savona: Vacchietti; Bologna: Boldrini; Lesina (Foggia): Conte; Trieste: Cuffaro; Pistoia: D'Alema; Montefiascone: Fredduzzi; Sesto Fiorentino: Gensini; Borgo Valsugana: Miana; Caltanissetta: Motta; S. Michele (Bari): Papapietro; Augusta: Parisi; Bitetto (Bari): Sicolo; Lacedonia (Avellino): G. Tedesco; Follonica: Tognoni; S. Egidio (Teramo): Trivelli; Udine: Valenza; Gibellina: Vizzini.

Indetta dall'UDI e aperta a tutte le forze democratiche

Diritto di famiglia: a Roma il 13 manifestazione di donne

In tutta Italia si sono già svolti dibattiti, assemblee di fabbrica e di azienda, incontri popolari - La raccolta di firme da consegnare al Senato Numerose e qualificate adesioni all'iniziativa continuano a pervenire

Mercoledì 13 a Roma migliaia di donne, provenienti da tutta l'Italia, rispondendo all'appello dell'Unione Donne Italiane daranno vita a una grande manifestazione per esigere l'approvazione del nuovo diritto di famiglia. Un corteo si svolgerà da piazza Esedra (ore 15.30 a piazza Navona) — dove gruppi di artisti organizzeranno uno spettacolo ispirato ai temi della condizione femminile — mentre le firme ad una petizione, raccolte in ogni città, verranno consegnate ai gruppi dei partiti democratici al Senato con la richiesta di un loro impegno.

Come è noto, l'esame del progetto di legge procede con intollerabile lentezza in questo ramo del Parlamento per i numerosissimi emendamenti presentati soprattutto dalla DC. Vengono così rimessi in discussione i principi sui quali si basa la riforma — approvata due anni fa alla Camera da tutti i partiti, tranne i fascisti — che sono la piena parità dei coniugi, la proprietà e l'amministrazione comune dei beni acquisiti da marito e moglie nel corso della vita matrimoniale, il riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio, la modifica delle norme sulla separazione.

Il diritto di famiglia così impostato introduce in definitiva nella legislazione una nuova figura di donna e una nuova concezione della famiglia. Per questo le masse femminili — che già nel referendum per il divorzio hanno espresso la loro volontà di rinnovamento — avvertono l'importanza della riforma e ne sollecitano la pronta attuazione.

L'UDI afferma in un comunicato che la manifestazione del 13 novembre vuole mettere in luce anche il « rifiuto delle donne a continuare a svolgere un ruolo subalterno nella società, ruolo che è puntello di una organizzazione sociale distorta e ingiusta per tutti ». E, insieme, vuole sottolineare « la volontà delle donne di contare, in cui si esprime un tratto nuovo e caratterizzante della società italiana di oggi, un punto di riferimento essenziale per una soluzione positiva della crisi ».

L'iniziativa del 13 è stata preparata, oltre che con la raccolta di firme alla petizione, attraverso assemblee nelle fabbriche e nelle aziende, incontri popolari, dibattiti (è dell'altra sera a Modena un'animata tavola rotonda con la partecipazione di magistrati, di giovani, di sindacalisti e rappresentanti di tutti i partiti democratici).

Il larghissimo accordo sui capisaldi della riforma e sull'urgenza di vararla è testimoniato dalle numerosissime e significative adesioni che sono state espresse dall'iniziativa dell'Unione Donne Italiane, fatta propria innanzitutto da associazioni, movimenti e gruppi femminili. Hanno aderito inoltre la Lega per le autonomie e i poteri locali, il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, i sindaci di Bologna, Pisa e Ferrara, assessori e consiglieri regionali, provinciali e comunali. Molti consigli comunali hanno votato ordini del giorno.

Si sono espressi a favore dell'iniziativa i sindacati, dalla segreteria della Federazione unitaria metalmeccanici, agli alimentari, ai tessili, ai chimici, agli statali. E poi ancora la Federbraccianti, la Federmezzadri, la FILLEA e altri. Il consenso è venuto inoltre dalla Lega nazionale delle Cooperative e dall'Alleanza contadini, dalla Confederazione nazionale artigianato, dalla Confesercenti. Nelle province numerose sono le adesioni delle ACLI.

Significative le adesioni della Associazione Giuristi democratici. Magistratura democratica, impegno costituzionale, magistrati, giuristi. Messaggi infine sono stati inviati da personalità della cultura e dell'arte, da giornalisti, da circoli culturali. Le adesioni continuano a pervenire

Fra giorni l'ordinanza ministeriale

Scuola: la data del voto fissata in settimana

Documento unitario dei sindacati scuola confederali con le proposte di modifica - Oggi a Roma convegno del Cogidas

Per le elezioni degli organi collegiali scolastici la settimana che si apre porterà un chiarimento determinante, poiché entro tre quattro giorni il ministro Malfatti dovrebbe firmare l'ordinanza e la circolare che fissano, oltre alle modalità dettagliate per il voto dei consigli, anche la data della consultazione

E' molto probabile, d'altra parte, che viste le forti critiche dell'opinione pubblica e la decisa presa di posizione contraria delle Confederazioni e delle forze politiche di sinistra, il ministro modifichi l'orientamento che gli aveva fatto fissare il voto per i consigli di classe entro i dieci giorni successivi all'ordinanza (e perciò attorno al 23 novembre). Verrebbe accolta invece la proposta di accoppiare le elezioni di classe almeno a quelle di istituto (se non a quelle di distretto), fissando la data definitiva per le due domeniche della seconda metà di gennaio.

Continua intanto la mobilitazione dei lavoratori per la preparazione delle elezioni nelle classi e nelle scuole. Poiché per i Consigli di classe sono chiamati a votare solo i genitori e gli studenti delle scuole secondarie (tutti gli insegnanti facendovi parte di diritto), è particolarmente fra queste due categorie che l'attività politica, propagandistica ed organizzativa si va facendo più intensa.

Così domani a Roma in un teatro cittadino si svolge una assemblea indetta dal comitato dei genitori antifascisti (COGIDAS), mentre a Firenze si conclude l'assemblea nazionale degli studenti socialisti (aperta venerdì con una relazione del responsabile scolastico della FGSI, che ha confermato la partecipazione dei giovani socialisti alle elezioni degli organi collegiali. Perplessità ha suscitato invece l'annuncio della preclusione a «liste comuni con la DC».

Nelle assemblee di classe e di scuola che si sono svolte nei giorni scorsi si è andata intanto delineando fra i genitori l'orientamento di non arrivare al voto in modo improvvisato e burocratico. Sono segnalati infatti dibattiti classe per classe in cui si è fatto strada l'orientamento di concordare programmi e indicazioni per un'attività dei futuri consigli che intervenga concretamente per migliorare le condizioni dello studio, per stabilire una collaborazione democratica anche con insegnanti e alunni, per impegnarsi subito almeno per alcune linee di attività

Domani pomeriggio intanto si svolgerà l'incontro fra le Confederazioni, i sindacati scuola e il ministro Malfatti per discutere le modifiche che le organizzazioni dei lavoratori propongono all'ordinanza sugli organi collegiali. Le modifiche stesse sono oggetto di un documento comune concordato fra CGIL-scuola, SISM-CISL e UIL-scuola.

m. m.

Gravissimo lutto di Flavio Gasparini

E' morto ieri, nella sua casa di Ostia Lido, in via Armando Arnuzzi, Giulio Gasparini, padre del nostro carissimo compagno di lavoro Flavio Gasparini, capo dei servizi sportivi dell'*Unità* di Roma. Aveva 72 anni.

Un nuovo attacco cardiaco, sopraggiunto improvvisamente quando le condizioni di salute di Giulio Gasparini sembravano essere definitivamente migliorate e lasciavano intravvedere uno spiraglio di speranza, dopo una lunga e sofferta degenza trascorsa all'ospedale San Camillo, ha fatto precipitare la situazione.

Giulio Gasparini, vecchio militante del movimento operaio e antifascista, lascia un profondo rimpianto in tutti quanti lo conobbero e lo ebbero vicino sul lavoro e nella vita.

I funerali avranno luogo domani pomeriggio, partendo da via Arnuzzi, 6.

Al nostro caro Flavio, a sua madre Olga, alla moglie, alle figlie e a tutti gli altri familiari, giungano in questo momento le commosse e fraterne condoglianze dei compagni dell'*Unità*, della sezione di Ostia, della Federazione comunista romana e dell'ARCI.

Martedì grande giornata nell'intero Paese per le autonomie

Regioni ed enti locali tutti in assemblea

Al centro dell'iniziativa la richiesta di una nuova politica verso i poteri locali - Riunioni consiliari con la partecipazione popolare - Sul significato della «giornata» dichiarazioni di amministratori e dirigenti di organismi di massa

Regioni, province e comuni si apprestano a dare vita martedì prossimo alla « giornata » delle autonomie. I consigli di tutta Italia si riuniranno per discutere ed approvare il documento elaborato dal Comitato di intesa fra le assemblee elettive nel quale, accanto alla richiesta di una svolta profonda della linea nei confronti delle autonomie locali, vengono concretamente indicati i punti immediati attorno ai quali questa svolta deve realizzarsi.

Numerose dichiarazioni di amministratori locali sottolineano la portata politica di questa « giornata ». « La manifestazione del 12, ha dichiarato il sindaco democristiano di Lucca, il professor Favilla, costituisce un fatto di grande importanza per la vita del paese e per il consolidamento delle autonomie ». Dopo aver rilevato la necessità che gli enti locali siano posti in grado di operare « secondo le aspettative delle popolazioni e governare autonomamente senza controlli al di fuori di quelli fissati dalle leggi e di quello democratico degli elettori », il sindaco di Lucca ha ribadito che « solo attraverso un deciso impegno politico, dei poteri centrali e di quelli locali, che consenta di superare le attuali contingenti difficoltà politiche e impostare una chiara e radicale riforma, che si può dare una vera attuazione al dettato costituzionale dello Stato fondato sulla autonomia e sull'autogoverno e una effettiva risposta alle attese delle popolazioni ».

A Lucca il 12 si riuniranno assieme il consiglio provinciale e quelli comunali di Lucca e di Capannoli.

Da parte sua il sindaco di Genzano, Cesaroni, ha ribadito, tra l'altro, che « non vi è dubbio che la stragrande maggioranza delle autonomie locali è decisa a portare avanti la battaglia unitaria di cui la giornata del 12 è solo una prima tappa ed il cui obiettivo è quello di difendere ed esaltare il ruolo insostituibile delle autonomie locali nella vita democratica del paese ». Il presidente della amministrazione provinciale di Firenze Luigi Tassinari ha ribadito, a sua volta, che « in queste ore ci si adopra con preoccupazione e fatica per formare un nuovo governo: a chi è incaricato di costituirlo, ai partiti politici democratici, ai sindacati, in modo particolare si rivolgono le proposte di questa *giornata delle autonomie:* dissennato e colpevole sarebbe un atteggiamento che non ne tenesse conto e lo disattendesse ».

Il presidente della giunta regionale toscana, il socialista Lagorio, ha rilevato che « il contemporaneo pronunciamento delle autonomie locali significa che la *proposta politica* dei poteri locali, preparata a Bellagio in giugno, sviluppata a Rimini ed a Viareggio in settembre, viene riaffacciata da tutte le assemblee elettive regionali e locali della Repubblica e ciò avviene in un momento molto importante nella battaglia politica nazionale ». Lagorio ha aggiunto che il 12 i poteri locali non parlano solo al governo, non chiedono più soldi « parlano al paese e chiedono una nuova politica a difesa delle istituzioni », che, mettendole in grado di funzionare, ne faccia uno scudo più sicuro della Repubblica. « Viviamo un momento in cui soltanto costituendo un tessuto di fiducia fra cittadini e pubblici poteri a tutti i livelli è possibile fronteggiare con successo i pericoli che minacciano la democrazia italiana ». Il senatore Maffioletti, presidente della Lega regionale per le autonomie ed i poteri locali del Lazio ha osservato che « uno schieramento così largo di forze democratiche ed un simile fronte delle istituzioni democratiche non ha precedenti nella storia italiana e costituisce un punto di riferimento di portata non secondaria per orientare su basi nuove la politica nazionale; per il valore programmatico delle scelte che rivendica in favore dei servizi e dei consumi sociali è rivolto in definitiva a pesare in direzione di una nuova politica economica ».

Molti consigli regionali, provinciali e comunali hanno solennemente annunciato la loro convocazione per martedì prossimo. In Emilia, nella giornata di martedì si riuniranno il consiglio regionale, il consiglio comunale di Bologna, tutti i consigli dei comuni capoluogo, i consigli provinciali e quelli di centinaia di amministrazioni comunali della regione. A Bologna nella serata di martedì si riuniranno i consigli di quartiere. In varie località, sia in provincia di Bologna che nelle altre province, le sedute dei consigli comunali dei centri più piccoli si terranno in sale pubbliche, per permettere la partecipazione dei cittadini.

A Roma si riunirà in seduta straordinaria il consiglio provinciale. In Puglia si riuniranno i consigli provinciali di Bari, Foggia, Brindisi. Si riuniranno inoltre i consigli comunali di Gravina, Minervino, Andria e Noicattaro, Cerignola, San Ferdinando, Apricena, S. Severo, Torre Maggiore, Sanicandro, Trinitapoli, Cellino San Marco.

A Crotone celebrazioni per il 25° dell'eccidio di Melissa

CROTONE, 9

Promosse dalle amministrazioni comunali di Crotone e di Melissa, si svolgeranno a Crotone, nei giorni 16 e 17 novembre, le celebrazioni del 25. anniversario dell'eccidio di Melissa dove, con l'occupazione delle terre del 29 ottobre 1949, sul fondo « Fragalà » del marchese Berlingeri vennero uccisi i lavoratori Angelina Mauro, Francesco Nigro e Giovanni Zito.

Alle celebrazioni interverranno Luciano Lama per la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, Giorgio Amendola per la direzione del PCI e Giacomo Mancini per la direzione del PSI. La Giunta regionale della Calabria sarà rappresentata dal presidente Aldo Ferrara, mentre il Consiglio ha già votato un ordine del giorno di adesione.

Saranno inoltre presenti delegazioni delle tre province calabresi, i sindaci, le organizzazioni sindacali e di categoria, i partiti politici democratici della regione. Sono state anche invitate le rappresentanze di tutte le Regioni d'Italia.

L'Enel dovrà risarcire i superstiti del Vajont

L'Enel, ritenuto civilmente responsabile del disastro del Vajont (più di duemila morti, tre paesi semidistrutti, undici anni fa, sotto un'onda di piena della diga idroelettrica) dovrà risarcire del danno (più l'interesse e le spese) quattro cittadini della vallata del Bellunese, per i familiari uccisi nella sciagura.

La sentenza della prima sezione del Tribunale civile di Roma — la prima sin qui emessa, mentre procedimenti analoghi sono in corso in altre città — viene a tre anni e mezzo di distanza dalla definizione del processo penale sulla sciagura, e riconosce il diritto al risarcimento alle decine di interessati che sdegnosamente hanno sempre rifiutato la cosiddetta « transazione » proposta dall'ente elettrico ai superstiti del disastro, che nella vertenza giudiziaria che ha concluso la sua prima fase nella Capitale, si sono avvalsi dell'assistenza degli avvocati Rosini, Lorenzoni e Tosi.

Si concludono oggi le « 10 giornate » di proselitismo

Centinaia di operai e di tecnici si iscrivono per la prima volta al PCI

Numerose sezioni al 100% e nuovi reclutati nelle Federazioni di Roma, Taranto, Palermo e Ascoli Piceno

Migliaia e migliaia di compagni sono impegnati oggi in tutta Italia a conclusione delle iniziative prese nel quadro delle « dieci giornate » della campagna per il tesseramento e il proselitismo al Partito e alla FGCI per il 1975.

Tra i risultati finora raggiunti vanno segnalati quelli nelle fabbriche di Genova, dove centinaia di lavoratori, tecnici, impiegati, per la prima volta hanno chiesto la tessera del PCI. Nel reclutamento si sono distinte fra le altre le sezioni dell'Italcantieri con 46 reclutati, dell'AMT (16), dell'Italsider (13), dell'Ansaldo meccanico nucleare (31). Sempre in provincia di Genova dobbiamo segnalare la sezione di Gazzolo che ha superato il 100% e quella di Cogoleto con l'81% e 6 reclutati.

La sezione di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) in pochi giorni ha ritesserato tutti gli iscritti del '74 con 20 reclutati.

Decine di manifestazioni sono in programma per oggi in tutta la provincia di Roma. Alla sezione Nuova Alessandrina la metà dei compagni ha rinnovato la tessera e sei lavoratori hanno chiesto per la prima volta la tessera del Partito. Nuovi iscritti si registrano alla sezione Quarticciolo; alla cellula aziendale « Selenia » e nei circoli della FGCI di Torre Maura e di Tor de' Schiavi.

Nella Federazione di Taranto numerose sono le sezioni al 100%: quella di S. Giorgio; quella di Montemesola con 170 iscritti e 9 reclutati; quella di Montelasi con 10 reclutati. La sezione « Volta » dell'Arsenale Militare ha già ritesserato 570 compagni su 800 iscritti e quella di Migliarese ne ha ritesserati 530 su 730. Il tesseramento nelle sezioni del capoluogo ha raggiunto il 53%. Un notevole successo è stato ottenuto dalla sezione di fabbrica dell'ASGEN che con 300 iscritti, dei quali 39 reclutati ha raggiunto il 100%.

A Palermo, la cellula operaia dell'« AERSIMM », una azienda metalmeccanica, ha superato il 100% con 38 iscritti e 7 reclutati.

Ieri si è svolta a Bologna una riunione del consiglio regionale dell'ANCI e della consulta degli assessori al bilancio, presieduta dal sindaco Zangheri. L'incontro è servito ad approfondire i temi relativi all'attuale situazione degli Enti locali che verranno dibattuti nelle manifestazioni previste per il 12 novembre.

Martedì avrà luogo a Torino una riunione congiunta del Consiglio regionale del Piemonte, del Consiglio provinciale di Torino e del Consiglio comunale di Torino, alla quale saranno invitate forze sociali ed economiche ed autorità locali.

Alla « Giornata per le autonomie locali » hanno aderito anche numerosi Comuni piemontesi.

Oggi Bologna celebra il 30° della battaglia di Porta Lame

BOLOGNA, 9

Il compagno Arrigo Boldrini, vicepresidente della Camera e presidente nazionale dell'ANPI, celebrerà domattina a Bologna il trentesimo anniversario della battaglia di Porta Lame. La manifestazione, nel corso della quale verrà rievocato questo saliente momento della Resistenza, si svolgerà nel salone del Podestà e verrà presieduta dall'avv. Berti Arnoaldi Veli. In rappresentanza dei giovani, sarà presente Michele Selvaggio.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° dicembre 1974 saranno rimborsabili le sottonotate obbligazioni:

OBBLIGAZIONI IRI 6 % 1957-1975

per nominali L. 2.241.600.000

sorteggiate nella quattordicesima estrazione;

OBBLIGAZIONI IRI 5.50 % 1961-1986

per nominali L. 3.717.000.000

sorteggiate nella tredicesima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in due distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 6 % 1957-1975 oppure IRI 5.50 % 1961-1986) poiché per ciascuno dei due prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.